



La proposta

La Lega: a scuola si studino dialetti e storia regionali

ROMA. Parte in commissione Cultura alla Camera l'iter di una proposta di legge della Lega destinata a far discutere. Con il provvedimento, a prima firma della capogruppo in commissione, Paola Goisis, il Carroccio chiede che lo studio della storia, della tradizione e anche del dialetto delle regioni, entri a far parte dal prossimo anno dei programmi scolastici. Ieri mattina il testo è stato incardinato e c'è stata la relazione della Goisis (che è anche relatrice del provvedimento) e l'esame proseguirà dopo le elezioni. L'opposizione va all'attacco e parla di una «provocazione elettorale», ma la Lega è determinata ad andare avanti conscia del fatto che, «servirà mediare».

La proposta, divisa in quattro articoli, chiede che il ministro

dell'Istruzione, dall'anno scolastico 2009-2010, inserisca nei programmi «l'insegnamento delle specificità culturali, geografico-storiche e linguistiche delle comunità territoriali e regionali». Tutto questo anche attraverso la previsione di piani di studio personalizzati con specifiche unità didattiche dedicate allo studio delle tradizioni locali. «L'Italia - sottolinea la Goisis nella sua relazione al testo - conta molte lingue regionali di grande valore ancestrale, etnico e culturale. La presente proposta di legge intende salvaguardare il patrimonio geografico, storico, linguistico e culturale territoriale e regionale, inserendolo nel curriculum scolastico obbligatorio dello studente, accuratamente armonizzato, come già avviene con

successo in molte scuole del Piemonte, Friuli, Trentino e Val D'Aosta».

Non solo. Nella relazione si evidenzia anche la necessità di «ri-studiare» il Risorgimento «su basi anche regionali».

Il Pd risponde con l'arma dell'ironia. «Va a ciapar i rat... (vai a prendere i ratti)», dice in dialetto milanese la deputata Emilia De Biasi, aggiungendo che si tratta dell'«ennesima provocazione a fini elettorali della Lega».

«Il Pd pensa che le nostre proposte per le lingue locali siano provocazioni elettorali? Non ha capito l'importanza delle lingue e delle culture locali. Ma soprattutto non ha capito che è l'Europa ad andare in questa direzione, per evitare che le nostre culture vengano



Il senatore friulano della Lega Nord
Mario Pittoni

cancellate dalla globalizzazione, che può ridurci a semplici unità produttive». Commenta così il senatore friulano Mario Pittoni, capogruppo della Lega Nord nelle commissioni Cultura e Politiche comunitarie del Senato, il disappunto del Pdl all'annuncio del testo incardinato in commissione Cultura della Camera per portare le lingue locali a scuola.

«Anche al Senato - aggiunge il senatore Pittoni - la settimana scorsa abbiamo presentato un disegno di legge che prevede "Disposizioni per l'insegnamento nella scuola dell'obbligo delle lingue e dialetti delle comunità territoriali e regionali", con la firma di tutti i senatori del Carroccio a partire dal presidente del gruppo Federico Bricolo».